

MOZIONE

Sciopero del 14 giugno 2019 - Parità nella realtà: le buone intenzioni non bastano

del 24 giugno 2019

Sulla carta

Nel 1971 è stato introdotto il suffragio femminile federale, inoltre, nel 1981, il principio della parità fra i sessi e il mandato di realizzarla è stato ancorato nella Costituzione federale. È poi entrata in vigore la Legge sulla parità (1996), che, fra le altre cose, sancisce il diritto di rivendicare anche in via giudiziaria la parità in ambito professionale. Negli anni, molte sono state le modifiche legislative. Per citarne una, il diritto matrimoniale non indica più l'uomo come capo famiglia.

Nella realtà

La parità normativa, formale, purtroppo, non corrisponde alla parità nella realtà dei fatti. Anche dinanzi a donne e uomini che desiderano suddividere fra di loro l'attività professionale e familiare, vi sono oggettivi ostacoli per ottenere posti di lavoro a tempo parziale, trovare strutture di accoglienza adeguate per i bambini e, non meno importante, ma praticamente impossibile, permettere in aggiunta un'attività di milizia come quella politica.

Cosa fare

Con la mozione 14 dicembre 2015 (n. 1135), numerose deputate e deputati, si sono rivolti al Governo affinché adottasse un piano d'azione cantonale per la parità, in cui venissero individuate le misure da attivare per lottare in modo coordinato e coerente contro le disparità ancora presenti. Nel piano d'azione dovevano essere definiti gli assi strategici prioritari, gli obiettivi da raggiungere, le misure da attuare, i vari attori implicati come pure i costi.

Il Consiglio di Stato doveva assumere la responsabilità del progetto fornendo le risorse interdipartimentali sufficienti, in termini di persone e finanziarie, coinvolgendo enti competenti interni ed esterni all'amministrazione. Il piano d'azione cantonale da elaborare doveva poi essere oggetto di valutazione dopo un determinato periodo, al fine di stabilire il grado di raggiungimento degli obiettivi.

Con messaggio n. 7492 del 30 gennaio 2018, il Consiglio di Stato, per determinarsi, propose di attendere la pubblicazione aggiornata de *"Le cifre della parità"*¹ e i risultati del progetto pilota sul bilancio di genere per definire un punto di partenza grazie al quale stabilire obiettivi, misure e tempistiche per l'attuazione del piano d'azione cantonale per la parità (così evaso 12.03.2018).

Nel messaggio governativo dell'anno scorso si poteva in particolare leggere quanto segue:

[...] il 10 marzo 2014 è stata presentata una mozione da Pelin Kandemir Bordoli e cofirmatarie "Per l'introduzione del bilancio di genere quale strumento di politica della parità". Nel suo messaggio n. 7160 del 20 gennaio 2016 il Consiglio di Stato ha accolto la mozione e ha stabilito in seguito che avrebbe stanziato un credito di 50'000 franchi per effettuare un progetto pilota di bilancio di genere su un settore circoscritto dell'Amministrazione cantonale, eventualmente da estendere anche ad altri settori. Il progetto pilota sul bilancio di genere è ora in fase di attuazione e si prevede la conclusione di una prima parte a dicembre 2018. I risultati

dell'analisi dei bilanci pubblici in ottica di genere consentiranno di fornire ulteriori spunti per

¹Edizione 2018 https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/volume/le_cifre_della_parità_2018.pdf

l'elaborazione di un piano d'azione che possa considerare anche l'impatto delle politiche pubbliche su donne e uomini. Il budget costituisce infatti un elemento fondamentale per l'allocazione delle risorse ed è strettamente legato all'attuazione di un piano d'azione.

Ora, come ammesso dallo stesso Consiglio di Stato, essendo il tema delle pari opportunità trasversale ai vari uffici e servizi dell'Amministrazione cantonale, è fondamentale definire una strategia condivisa per promuovere la parità e raggiungerla di fatto. Un piano di azione permetterebbe sia di definire obiettivi strategici, sia di coordinare le attività. A tal fine è indispensabile che risorse economiche sufficienti siano destinate allo scopo e che vengano fissati come prioritari questi ed altri progetti per la parità. Si ricorda qui che il piano d'azione cantonale per la parità costituiva il primo punto de l'Agenda 54 Donne Elettrici della scorsa legislatura².

Il presente atto parlamentare, ricalca, invece, il primo punto de l'Agenda 54 Donne Elettrici attuale (2019-2023)³: *garantire risorse economiche per la promozione della parità e delle pari opportunità*. È utile ricordare che alla Carta di impegno dell'Agenda hanno aderito 116 candidati e che di questi ben 29 sono stati eletti, e meglio 17 donne e 12 uomini in Parlamento, in ogni area di pensiero, oltre ad un Consigliere di Stato.

Cosa chiediamo

Le deputate e i deputati firmatari del presente atto chiedono al Consiglio di Stato di:

- a) stabilire un budget adeguato e allocare le risorse necessarie per rafforzare l'Ufficio per le pari opportunità (esistente o da costituirsi secondo le necessità) anche in relazione all'attuazione del piano d'azione cantonale per la parità;
- b) allestire un piano di azione cantonale per la parità e informare al più presto sullo stato dei lavori (mozione 2015);
- c) elaborare e rendere noti al più presto i risultati del progetto pilota sul bilancio di genere (mozione 2014).

Natalia Ferrara e Claudia Crivelli Barella
Ay - Bang - Biscossa - Buri - Corti - Durisch -
Ermotti-Lepori - Ferrari - Fonio - Gardenghi -
Gendotti - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi -
Gianella Alessandra - Imelli - La Mantia -
Lepori - Lurati Grassi - Merlo - Noi - Passardi -
Patuzzi - Pini - Pugno Ghirlanda - Quadranti -
Riget - Ris - Rückert - Schoenenberger -
Stephani - Storni

² Bilancio di attività http://faftplus.ch/wp-content/uploads/2019/03/Agenda-54DE_Rapporto-Legislatura-2015-2019.pdf

³ Agenda in breve http://faftplus.ch/wp-content/uploads/2019/02/AGENDA54_legislatura-2019-2023.pdf